

“Alla nostra maniera ci volevamo bene”. Memoria d'infanzia di Carlo Ricci

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: [Chiara Martinelli](#)

Scheda ID: 2020

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/2020

Pubblicato il: 29/12/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Annalisa Ricci

Nome e cognome dell'intervistato: Carlo Ricci

Anno di nascita dell'intervistato: 1964

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione professionale

Data di registrazione dell'intervista: 23 dicembre 2021 ;

Regione: Toscana

Località:

51100 Pistoia PT

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1960s, 1970s

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=iQHAZzzmFbo>

L’intervista, della durata di 1:40:08 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=iQHAZzzmFbo>), ripercorre le memorie scolastiche di Carlo Ricci. Nato a Pistoia nel 1964, ha frequentato le scuole dagli anni dell’asilo al terzo anno dell’Istituto professionale per l’industria e l’artigianato, quando ha conseguito la qualifica di montatore e riparatore degli apparecchi radiofonici. Attualmente svolge il lavoro di collaboratore scolastico. Ha dunque svolto il suo percorso formativo dal 1967 al 1980: anni intensi, caratterizzati dalla contestazione studentesca, la politicizzazione della vita quotidiana e l’inaugurazione della “strategia della tensione” (Panvini 2018, Crainz 2002).

I ricordi di Ricci, maggiormente positivi per l’asilo, le scuole elementari e le scuole medie, diventano complessivamente negativi per quanto riguarda le scuole superiori – che infatti non ha completato, preferendo interrompere gli studi dopo il conseguimento della qualifica. Ha frequentato l’asilo in un istituto gestito dalle suore: la L. 444/1968, che introduceva la scuola materna statale, venne approvata negli anni in cui lui stava frequentando quel tipo di scuola, e a ogni modo passarono alcuni anni prima che una rete di scuole dell’infanzia statali fosse presente sul territorio (Bonetta 1990, 35-45). La struttura, in cui restava fino a dopo pranzo, era raggiunta con il pullmino. Dell’asilo, che raggiungeva tramite pullmino, Ricci ricorda la struttura, che descrive come costituita da un’aula con alcuni tavolini dove i bambini, anche di diversi gruppi d’età, disegnavano o svolgevano qualche attività di manipolazione manuale in comune. Presente era l’elemento religioso, come rimarca lo stesso videointervistato: «chiaramente c’era questa impronta della materia nascosta» (m. 12.13).

L’istituto elementare è descritto da Ricci come piccolo e obsoleto. Piuttosto rigido il rapporto con l’insegnante, e, successivamente, con i professori delle scuole medie e superiori: «il colloquio praticamente non c’era neanche» (m. 5.40). Ricci si descrive come un alunno maggiormente portato per le discipline logiche e applicative; maggiori le difficoltà nella memorizzazione delle coniugazioni, delle poesie, dei toponimi geografici, che riusciva a superare qualora la maestra adottasse modalità di apprendimento cooperativo e collaborativo. Il clima di classe è ricordato come positivo: nonostante le differenze caratteriali, c’era molta comunanza e solidarietà, soprattutto nello scambio di oggetti di cartoleria. «eravamo tutti non proprio caratterialmente vicini ecco però nonostante questo la situazione era tranquilla [...] alla nostra maniera ci volevamo bene» (m. 54.00 e ss). Di quegli anni Ricci ricorda il bisogno (soddisfatto) di essere lodato dall’insegnante: «a quel tempo lì era importante sentirsi bravi ecco sentirsi bravi saper di aver fatto qualcosa di buono» (m. 1.15.43 e ss)

Più confusionarie le situazioni alle medie e alle scuole superiori: mentre alle medie uno dei passatempi dei suoi compagni di classe era quello di nascondersi nell’armadietto e uscirne *in medias res* durante la lezione, alle scuole superiori la situazione era caratterizzata da una diffusa

demotivazione, secondo Ricci causata anche dal distacco degli insegnanti nei confronti degli studenti. Questo atteggiamento, secondo lui, ha condotto alla ricerca di diverse scappatoie: dalla richiesta di andare in bagno ogni ora, approfittando del cambio dei docenti, alle “forche”, fino alla decisione di abbandonare la scuola dopo la qualifica.

L'intervista si sofferma anche sull'ora di religione cattolica, che secondo il videointervistato rivestiva scarsa utilità didattica, in quanto sistematicamente utilizzata per copiare i compiti per casa.

Per quanto riguarda il tempo libero, Ricci afferma di averlo trascorso soprattutto giocando a calcio nel cortile di casa sua, oppure all'oratorio, dove, quando c'era brutto tempo, poteva dedicarsi al ping-pong o al calciobalilla. Uno sguardo critico è destinato alla funzione della televisione: se inizialmente, secondo il videointervistato, assolveva a una funzione di socializzazione in quanto riuniva più nuclei familiari a casa di qualcuno, successivamente, con la diffusione capillare dell'apparecchio televisivo, ha soppiantato altre modalità di fruizione del tempo libero da lui considerate maggiormente appaganti da un punto di vista educativo. Tra queste, Ricci cita soprattutto la lettura dei fumetti, a cui si era dedicato durante la sua infanzia, e che prediligeva ai libri in quanto percepiva i protagonisti come più vicini a lui. Delle trasmissioni televisive, Ricci enumera “Zorro”, “La Freccia Nera”, “Domenica In” e il quiz “Rischiattutto” che, condotto da Mike Bongiorno ogni giovedì, secondo lui non rivestiva la funzione educativa attribuitagli posteriormente: «però forse lo scopo non era quello di imparare ma lo scopo era vedere se quelli che partecipavano vincevano qualche cosa» (m. 1.08.42 e ss) (Bravi 2021).

Fonti bibliografiche:

G. Bonetta, *La scuola dell'infanzia*, in G. Cives (a cura di), *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Firenze, La Nuova Italia, 1990, pp. 1-54.

L. Bravi, *La televisione educativa in Italia. Un percorso di storia sociale*, Roma, Anicia, 2021.

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza politica nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta (1966-1975)*, Torino, Einaudi, 2018.

Fonti normative

Legge 18 marzo 1968, n. 444, Ordinamento della scuola materna statale (GU Serie Generale n.103 del 22-04-1968), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1968/04/22/068U0444/sg>.

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/alla-nostra-maniera-ci-volevamo-bene-memoria-dinfanzia-di>